TLT
Taglio Laser e Saldatura Tubi

IMPRESE & LAVORO

TLT
Taglio Laser e Saldatura Tubi

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

FASE 2, SFIDE E CAMBIAMENTO «UNA SPINTA DA GOVERNARE»

Matteo Motterlini, filosofo dei comportamenti ed economista, analizza i fattori chiave per gestire la ripartenza
I rischi: le trappole mentali. Le regole: esperimento a cielo aperto. La posta in gioco: riportare la persona al centro

VERA FISOGNI

Cambiamento. Non c'è parola che esprima meglio il senso della Fase 2 verso la quale il sistema economico sta incamminandosi, con il resto del Paese, tra molte incertezze e lo slancio di una ripresa possibile. È un momento elettrizzante, per certi versi, specie se visto nella prospettiva delle scienze comportamentali, di cui il professor Matteo Motterlini, 53 anni, è uno dei più brillanti accademici.
La sua prospettiva, oggi, è più che mai suggestiva perché, come ci ricorda: «L'azienda è il luogo ideale per applicare le scienze comportamentali. Quanto si apprende da esperimenti controllati e dal confronto con i dati non è mai scontato e può cambiare le regole del gioco».

Matteo Motterlini è un'autorità internazionale nell'ambito delle scelte e dei comportamenti

Professor Motterlini, la Fase 2 è quasi pronta ai blocchi di via per le imprese. Cosa non sarà più come prima?
Quando le aziende potranno riaprire la situazione sarà molto diversa da quando si sono trovate a gestire il lockdown, soprattutto in termini di abitudini e di comportamenti. Quindi bisognerà mettere in atto nuove pratiche che cambieranno profondamente la routine e quello che si è sempre fatto, a partire dai trasporti per raggiungere l'ufficio o l'azienda, al modo di comportarsi nell'attività produttiva, alla gestione delle mense.
Possiamo chiederci che tipo di aiuto in più, in questo momento, possono dare le scienze comportamentali. Ci sono molti studi che dicono come possiamo organizzare l' "architettura" delle scelte, riorganizzando l'ambiente di lavoro/produttivo anche in termini di design, per aiutare le persone a comportarsi in modo di prendere decisioni virtuose. Buona o cattiva che sia, l'architettura delle scelte è dilagante e inevitabile, e influenza le nostre decisioni. E c'è sempre un architetto dietro. Si è sempre spinti, più o meno gentilmente, a fare qualcosa. Come la struttura di un edificio pone vincoli fisici alla possibilità di muoversi e interagire con esso, così il modo in cui è predisposto lo spazio (mentale) delle scelte influisce su come ci orientiamo al suo interno e pertanto sull'esito finale delle nostre decisioni.

Può fare qualche esempio di architetture delle scelte in un'azienda che riparte con l'attività?
Molti interventi di economia comportamentale dimostrano come possiamo, attraverso l'uso di dispenser per le mani, collocati in posti salienti e messaggi appropriati, incentivare l'utilizzo dei medesimi o, ancora meglio, lavarci più spesso le mani con acqua e sapone. Si sa, per esempio, che una stazione di igiene molto ben posizionata che attiri anche attraverso il profumo dell'igienizzante, aumenta anche il numero delle persone che si lavano le mani. Così come si possono riprogettare gli ambienti per facilitare il distanziamento. O promuovere l'uso della bicicletta per migliorare la mobilità.

Lei è consulente da anni del mondo imprenditoriale, anche lariano. Che domande le stanno facendo le aziende alla vigilia della ripartenza?
Le aziende mi contattano per riorganizzare i comportamenti, per promuovere nuove pratiche in funzioni delle nuove regolamentazioni affinché le persone vi aderiscano in modo il più possibile "naturale", automatico. Per esempio creando stazioni di igiene dove lavare le mani. Per adottare comportamenti nuovi, per scrivere regole che siano comprensibili e semplici. Per progettare "poster" che forniscano indicazioni chiare ai dipendenti. Più che mai occorre tradurre le nuove regole in nuovi comportamenti e abitudini. Le scienze comportamentali aiutano a fare questo nel modo più efficiente e su bassi scientifiche e sperimentali.

> Riorganizzare i comportamenti per aderire al nuovo in modo naturale

Un modo per favorire i cambiamenti è la "spinta gentile". Come funziona?
Si è molto parlato di "spinta gentile" che traduce l'inglese "nudge", aiutino. È una "spintarella" per portare le persone a prendere decisioni più in linea con il loro benessere e quello della società. Non sono "tecniche di persuasione di massa", ma al contrario un modo di progettare ambienti di scelta perché la decisione virtuosa sia quella più adatti e anche più naturale. Quindi se il nostro obiettivo è che le persone tengano il distanziamento sociale, si lavino mani e usino igienizzante, bisogna creare un ambiente perché questo avvenga nel modo più semplice possibile.

Questa pandemia è piuttosto una spinta brutale. Che cosa ci insegna?
È involontariamente e drammaticamente un esperimento a cielo aperto su scala planetaria, che ci obbliga a fare i conti con dei limiti alle nostre libertà individuali che non avremmo mai potuto immaginare sarebbero accaduti. A livello di micro-comportamenti, che saranno quelli più importanti dal 4 maggio in poi, quando dovremo riprendere a vivere in modo sociale, in ambienti che dovremo dividere con gli altri, ecco che progettare queste nuove abitudini tenendo conto di come le persone funzionano alla luce delle loro "trappole cognitive" e delle loro emozioni, per orientare comportamenti virtuosi diventa molto importante. Il discorso però va declinato caso per caso, e le scienze cognitive funzionano nella misura in cui noi siamo molto bravi a studiare contesti specifici e a scommettere sul comportamento che le persone terranno in quelle date circostanze. Non c'è una ricetta che va bene per tutti. Ecco che le aziende diventano veri e propri esperimenti nel mondo reale in cui si dovranno testare e validare nuove pratiche. Da questo punto di vista si tratta di una rivoluzione culturale che obbligandoci a cambiare ci sarà la possibilità di imparare cose nuove sperimentandole. Si pensi allo smart working per esempio, o alla riorganizzazione degli orari di lavoro.

Lei ha accennato alle "trappole mentali". Da quali il mondo imprenditoriale deve guardarsi in questa fase tanto delicata?
Sono sempre in agguato e in momenti come questi di forte emotività, di paura, di ansia e anche di tensione sociale, sono detonatori formidabili di errori cognitivi. Mi aspetto che il mondo imprenditoriale non ne sia immune. Siamo purtroppo in un momento in cui, dopo una prima fase in cui l'informazione scientifica arrivava abbastanza chiara, si assiste a una confusione formidabile, sono tornate le tesi complottiste e le fake news. Questo è molto pericoloso perché ci allontana dal trovare soluzioni razionali ed esaspera situazioni emotive.
Una trappola diffusa è la "confirmation bias": le persone sono portate a trovare sempre informazioni e dati a conferma delle proprie ipotesi. Ancora peggio è il "contagio sociale", cioè il fatto che generalmente ci circondiamo di persone che la pensano come noi, che finiscono per rinforzare le nostre credenze. Affidarsi alla conoscenza scientifica selezionata dalle migliori riviste (Lancet, Science, etc). è l'unico modo per avere una conoscenza basata su fonti affidabili e provare a risolvere i problemi razionalmente. Va pur sempre tenuto conto che la scienza è in divenire di suo e occorre il tempo perché il metodo scientifico produca risultati ragionevolmente certi.

> Imprenditori e manager Il pericolo "projection bias"

L'economia è più che mai "emotiva" in tempi di coronavirus. Ci sono scelte sbagliate o affrettate o pericolose che noi cittadini possiamo evitare?
L'economia è sempre emotiva. Le persone non sono razionali, ma sono irrazionali in molti modi sistematici e imprevedibili che le scienze comportamentali conoscono molto bene. In questa incertezza il rischio emotività è molto forte: per il nostro cervello l'incertezza non è una cosa molto piacevole, è un po' come vivere all'inferno. L'incertezza stimola il sistema limbico del cervello, dove sono in attività le aree del sistema emotivo. C'è una trappola che può essere pericolosa per gli imprenditori, è quella che si chiamo "projection bias". Cioè continuiamo a proiettare la nostra esperienza del presente anche nel futuro: se le cose vanno male pensiamo che continueranno ad andare male per sempre. Non consideriamo quanto il futuro possa sorprenderci ed essere diverso dal passato.

Divisione del lavoro in turni, distanziamento, lavoro da remoto, modelli da ripensare. Dobbiamo essere più pessimisti o ottimisti?
Mi piacerebbe concludere con una nota di ottimismo. Questa crisi è sì un drammatico esperimento a cielo aperto ma ci offre anche enormi opportunità di migliorare il mondo in cui viviamo. Lo possiamo fare con maggior consapevolezza dei nostri obiettivi per non ricadere negli errori del passato. Ci obbligherà a ripensare alla mobilità per esempio.
Nessuno di noi può credere che come eravamo abituati prima era il migliore dei mondi possibili. Oggi ci siamo abituati al silenzio, ai cieli azzurri, a meno inquinamento. Nel riprogrammare la ripresa, con i finanziamenti che saranno a disposizione, abbiamo la grande opportunità per mettere le persone al centro, e costruire una società più sostenibile, più umana e felice.

In conclusione, professor Motterlini, c'è un messaggio che può valere per tutti, aziende e cittadini?
Dal momento che dobbiamo fare uno sforzo per cambiare le nostre abitudini, sforziamoci di cambiarle in meglio.

LA SCHEDA

CHI È

Autore di saggi di grande successo, firma del Sole 24 Ore del Corriere della Sera, filosofo specialista nel settore delle decisioni e dei comportamenti, il professor Motterlini dirige il Centro di Epistemologia Sperimentale e Applicata e l'E.ON Customer Behaviour Lab dell'Università Vita-Salute San Raffaele. Dopo il dottorato ha conseguito il Graduate Diploma in Economics alla London School of Economics. È stato Consigliere per le Scienze sociali e comportamentali alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tra i suoi libri di divulgazione: "Mente. Mercati. Decisioni. Introduzione all'economia cognitiva e sperimentale", (Egea-Bocconi, 2011) e il best seller "Psicoeconomia di Charlie Brown" (Rizzoli, 2015).

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjMDVkZmQwNjct2Dg2Ny00Nji5LTliODQtNTZhM2I0Njk3YmVlIyMjMjAyMC0wNC0yN1QxMDo0NDoyMiMjI12FUg==

L'intesa

Il protocollo aggiuntivo firmato dalle parti sociali

Le regole per la sicurezza sul lavoro in vista della fase due, dall'utilizzo delle mascherine per chi condivide spazi comuni al distanziamento delle postazioni, dalle sanificazioni degli ambienti al ricorso allo smart working. Il Protocollo condiviso sulle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro, del 14 marzo scorso, è stato integrato con una nuova intesa tra le parti sociali alla presenza del governo Per il rispetto del distanziamento sociale, tra le misure più rilevanti, la rimodulazione degli spazi di lavoro o il riposizionamento delle postazioni "adeguatamente distanziate» tra loro. L'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati e per evitare assembramenti all'entrata e all'uscita.

Dalle pulizie ai fornitori le regole per ripartire

Vademecum. Attenzione ai test: meglio evitare libere iniziative Aria condizionata bandita o pulizia dei filtri. Controlli e sanzioni

La fase 2 si avvicina e le aziende si stanno attrezzando per la ripartenza. Il Protocollo per la sicurezza nei luoghi di lavoro concordato a livello nazionale il 14 marzo scorso e successivi accordi settoriali (per il tessile ad esempio il riferimento è il Protocollo sottoscritto a livello nazionale da Confindustria Moda e sindacati) hanno già dettagliato le buone pratiche necessarie per ridurre i rischi di contagio da Covid-19. Ma i dubbi fra gli imprenditori sono ancora tanti. Abbiamo provveduto a raccogliere le risposte a una serie di domande con l'aiuto di esperti in materia di salute e sicurezza che stanno seguendo da vicino i preparativi per la ripartenza.

1 Se rispetto il Protocollo sulla sicurezza nel manifatturiero firmato il 21 aprile, il 4 maggio posso aprire?
La possibilità di riaprire sarà definita da un Decreto del presidente del Consiglio dei ministri che conterrà la lista delle attività consentite.

2 Se i miei lavoratori non sono stati sottoposti né a test né a tampone, posso aprire?
La riapertura non è condizionata dall'esecuzione di alcun tipo di test o tampone. La gestione dei rientri in comunità, e quindi in azienda, dei pazienti in isolamento domiciliare obbligatorio oppure fiduciario a causa di Covid-19 è invece una procedura complessa che richiede la collaborazione fra Ats e medici di medicina generale.

3 Se volessi sottoporre i miei lavoratori a test e/o tampone, cosa posso fare?
Il tampone negativo non dà garanzie che il soggetto non diventi positivo successivamente, mentre i test sierologici disponibili non sono stati ancora validati. Le aziende sono perciò invitate a evitare di intraprendere azioni che, pur apparendo rassicuranti in prima battuta, farebbero abbassare la guardia sulle buone pratiche che invece sarà necessario continuare a mettere in atto finché non sarà disponibile un vaccino.

4 Come devo fare le pulizie? Possiamo farle noi internamente o dobbiamo incaricare esperti di sanificazione?
Le pulizie quotidiane degli ambienti possono essere fatte internamente. Devono riguardare le superfici toccate più di frequente (per esempio porte, maniglie, finestre, vetri, tavoli, interruttori della luce, servizi igienici, rubinetti, lavandini, scrivanie, sedie, maniglie passeggeri, tasti, tastiere, telecomandi, stampanti). Il Protocollo territoriale suggerisce di utilizzare panni diversi per ciascun tipo di oggetto/superficie, in microfibra, inumiditi con acqua e sapone e/o con alcool etilico al 75% e successivamente con una soluzione di ipoclorito di sodio diluita allo 0,5% di cloro attivo per i servizi igienici e le altre superfici (come la candeggina che in commercio si trova al 5% o al 10% di contenuto di cloro) e allo 0,1% di cloro attivo per tutte le altre superfici. Si può invece chiedere ad aziende specializzate una sanificazione approfondita (ai sensi della Circolare 5443 del Ministero della Salute) nel caso venisse riscontrata in azienda la presenza di una persona con Covid-19 confermato o su esplicita indicazione del medico competente.

5 Si può usare l'aria condizionata nei locali aziendali?
Negli edifici dotati di impianti di riscaldamento/raffrescamento (es. pompe di calore, fancoil o termoconvettori) dopo la riapertura dell'azienda e durante tutto il periodo del perdurare dell'epidemia, anche se in forma più attenuata, è opportuno tenere spenti gli impianti per evitare il possibile ricircolo del virus nell'aria. Se non è possibile tenere fermi gli impianti, è importante pulire settimanalmente i filtri dell'aria. Evitare di utilizzare e spruzzare prodotti per la pulizia detergenti/disinfettanti spray direttamente sul filtro per non inalare sostanze inquinanti durante il funzionamento.

6 Come posso gestire il front office, ad esempio il centralino?
È consigliabile evitare il front office in azienda ricorrendo al lavoro da remoto. In alternativa, si raccomanda di ricevere su appuntamento nel rispetto della distanza di almeno un metro e di inserire barriere trasparenti (tipo separatori parafiato) adatte al passaggio di documenti dotandosi di guanti e mascherine per ricevere e firmare eventuale documentazione.

7 Possiamo fare ancora trasferte?
Sì, ma nella misura minima indispensabile per la prosecuzione dell'attività produttiva secondo i principi del Protocollo nazionale del 14 marzo.

8 La mensa va abolita?
No. Per quanto concerne l'utilizzo dei servizi mensa e degli altri spazi comuni l'azienda dovrà evitare l'affollamento attraverso un'idonea organizzazione dei turni e una diversa ripartizione/assegnazione degli spazi in base al decalogo del ministero della Salute. Per quanto riguarda il consumo dei pasti, è raccomandato l'uso di stoviglie e posateria monouso, privilegiando la distribuzione del cibo da parte di un operatore o con porzioni preconfezionate per evitare contaminazioni da parte dei lavoratori.

9 Per cambiare i turni serve un accordo con il sindacato?
Sì, se previsto dal Ccnl applicato o dagli accordi aziendali già in essere.

10 All'interno dell'azienda chi controlla il rispetto delle distanze e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale?
Il controllo sarà affidato al Comitato di cui all'art 13 del Protocollo nazionale del 14 marzo, che dovrebbe essere composto dal datore di lavoro o da un suo delegato, dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp), dal responsabile dei lavoratori per la sicurezza (Rls), da un rappresentante sindacale e dal medico competente. È opportuno che la sua costituzione e il suo programma operativo siano formalizzati in un documento portato a conoscenza di tutti i lavoratori.

11 Vengono effettuati controlli anche da autorità esterne?
Sì, la Prefettura coordina i controlli avvalendosi della collaborazione di Ats, Ispettorato del lavoro e forze di polizia.

12 Se non sono a norma, rischio lo stop all'attività?
A seconda delle inadempienze possono essere comminate sanzioni o essere disposta la sospensione temporanea dell'attività.

13 Se non trovo Dpi e barriere trasparenti, cosa posso fare?
Prima della riapertura ogni azienda dovrà provvedere ad approvvigionarsi di Dpi per poter lavorare in sicurezza. L'utilizzo di barriere non costituisce un esplicito obbligo di legge ma è un'opportuna misura preventiva di cui è necessario dotarsi ai sensi del Protocollo provinciale.

14 Se un fornitore o un manutentore che entra in azienda non rispetta le regole, cosa posso fare?
Il rispetto delle regole è in capo all'azienda, che deve comunicare ai fornitori le procedure di ingresso indicativamente almeno 24 ore prima dell'accesso anche in modalità informatica. Laddove ciò non fosse possibile, prima dell'ingresso in azienda deve essere consegnata una informativa scritta con tutte le indicazioni a cui dovranno attenersi i fornitori durante la permanenza nei locali aziendali, facendo attenzione alla loro esatta comprensione da parte del personale straniero.

(testo a cura di Lucia Ferrajoli)

Protocollo territoriale

MODALITÀ DI INGRESSO

La temperatura corporea non deve superare i 37,5°

TRASPORTI AZIENDALI

Sull'auto aziendale deve sedere solo il conducente

Sui mezzi commerciali solo autista e un passeggero, il più possibile distanziati

Sui minivan solo un passeggero per fila, seduti in modo alternato rispetto al conducente

Evitare l'uso dell'aria condizionata

MOBILITÀ DENTRO I LUOGHI DI LAVORO

Uso di Dpi

Distanziamento di almeno un metro

Distanziamento anche nei parcheggi

Entrate e uscite cadenzate a distanza di 5-10 minuti

Ricorrere a giorni alternati o turni extra (se possibile)

Riorganizzazione di mense, spogliatoi e docce

APPALTI ENDOAZIENDALI

Riservare servizi igienici dedicati al personale esterno

Mettere a disposizione dispenser con soluzioni idrolacoliche per il lavaggio mani

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Dove non è possibile il distanziamento di almeno un metro è necessario l'uso delle mascherine

Mascherine chirurgiche marcate CE o validate in deroga dall'Iss

Se si usano mascherine con valvola mantenere la distanza di almeno un metro

RICAMBIO D'ARIA

CONTROLLO ACCESSO FORNITORI ESTERNI

Fornitura di un'informativa con le indicazioni a cui attenersi

Percorsi mirati per gli esterni

Ricezione delle merci con modalità alternative alla firma di avvenuta consegna

Uso di barriere trasparenti al front office e per il carico/scarico

I sistemi di Wel Mappe indoor per oggetti e persone

Digitalizzare i processi di lavoro attraverso l'uso di tecnologie informatiche per creare sistemi di interazione tra le macchine e l'uomo ed utilizzare le risorse messe a disposizione dall'IoT (internet of Things) sono gli obiettivi della Wel srl, società che ha sede nel parco scientifico e tecnologico Como-Next di Lomazzo ed è stata fondata da Marco Epicoco e Stefano Grima.

La Wel sta oggi puntando con decisione sullo sviluppo di tutti i sistemi che possano aiutare le imprese a vincere la sfida contro il Covid-19, riprendendo l'attività lavorativa in piena sicurezza. «Stiamo lavorando a diversi livelli – spiega Epicoco – per offrire soluzioni differenziate in grado di essere implementate da imprese di diversa dimensione».

Nelle ultime settimane la Wel ha approntato un sistema che incrocia una termocamera, una telecamera e la tecnologia Rfid (radio-frequency identification). «Questo impianto – continua l'imprenditore – per-

VkVSIyMjVm9sb0VhcSlSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjMDVkZmQwNjctZDg2Ny00Njli5LTliODQtNTZhM2I0Njk3YmViIyMjMjAyMC0wNC0yN1QxMDo0NDoyMiMjI1ZFUg==

Primavera in casa

Agriturismi deserti
Un colpo che vale 500 milioni

Un "crack da mezzo miliardo di euro" per i quasi 24mila agriturismi presenti lungo la Penisola senza le classiche gite di primavera e gli italiani costretti a rimanere chiusi tra le mura domestiche per il lockdown iniziato da quasi due mesi per fermare la pandemia da coronavirus. Un lockdown da 253mila posti letto vuoti e quasi 442 mila posti a tavola deserti. La stima è di Coldiretti in occasione del ponte del 25 aprile, dedicato tradizionalmente da molti italiani alle gita fuori porta, in attesa del prossimo inizio della Fase 2 dell'emergenza con la progressiva ripartenza del Paese. A pesare sono state anche le cancellazioni forzate delle cerimonie religiose (cresime, battesimi, comunioni, matrimoni) che si svolgono tradizionalmente in questo periodo dell'anno.

Più digitale, più servizi L'agricoltura si reinventa nella fase di emergenza

Filiera strategica. L'analisi di Fortunato Trezzi (Coldiretti Como-Lecco) «Lavoro delle nostre imprese prezioso. Ricordiamolo anche nel futuro»

COMO-LECCO
ENRICO MARLETTA

«Lo sforzo dell'agricoltura in queste settimane di emergenza è stato ed è enorme. Le nostre imprese stanno lavorando giorno e notte per garantire agli italiani il bene più prezioso: il cibo. È un lavoro silenzioso e dietro le quinte. Trovare frutta, verdura, formaggi, carne ma anche ogni altro prodotto derivato sugli scaffali dei supermercati è scontato, e in fondo è giusto che per i cittadini lo sia. Ma alle spalle c'è una mole di lavoro immane che le imprese agricole stanno svolgendo in situazione di difficoltà e di emergenza».

È Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco, a tracciare il quadro di un'agricoltura «che si sta confermando, mai come ora, spina dorsale di un Paese alle prese con una situazione inedita, uno scenario al quale l'agricoltura ha dovuto per prima adattarsi, investita della responsabilità di assicurare gli approvvigionamenti alimentari. Senza il lavoro delle nostre imprese sarebbe stato il collasso».

Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco

Logistica e stagionali

Eppure le difficoltà non sono state (e non sono) poche: «Il blocco della logistica, dei trasporti, la manodopera stagionale che non riesce a raggiungere il nostro Paese. La crisi di interi comparti chiave per il territorio, quello florovivaistico o degli agriturismi. E, per tutti gli altri, la necessità e l'urgenza di reinventarsi, riconvertirsi: penso alle nostre imprese che svolgono la vendita diretta negli AgriMercati, chiusi nelle settimane dell'emergenza. Si sono subito investite di un ruolo sociale, inventandosi in tempo zero la consegna a domicilio dei prodotti agricoli. Uno sforzo incredibile, che in pochi giorni ha portato alla creazione di una rete di delivery estesa nel territorio delle due province, con oltre 50 realtà che stanno distribuendo i loro prodotti: la gente apprezza, condivide... è un servizio utile a dare maggiore serenità ai consumatori, che possono limitare le uscite di casa e contare su prodotti d'eccellenza al giusto prezzo, senza intermediazioni. Moltissimi ci stanno chiedendo di mantenere attivo il servizio anche quando l'emergenza sarà finita, noi cercheremo ovviamente di fare il possibile. Stesso discorso per gli agriturismi, che a partire da Pasqua hanno iniziato le consegne a domicilio di pranzi e specialità con i prodotti a filiera corta».

Non tutto è semplice. «Ci sono stati ad esempio veri e propri ostacoli, come tentativi di speculazione che hanno colpito il settore del latte. Questo è odioso, inaccettabile: già nei primi giorni dopo l'emergenza ci sono stati tentativi di rimodulare al ribasso i prezzi alla stalla, mentre i consumi e le richieste dei consumatori aumentavano... poi l'azione di Coldiretti è riuscita a stroncare questi tentativi».

Il contatto con le aziende

L'associazione non si è mai fermata. «Certamente. Abbiamo lavorato per riaprire canali strategici come i vivai, o per attivare la consegna dei pasti a domicilio per gli agriturismi, c'è stata un'operatività quotidiana da parte di tutta la nostra struttura. Tutti i nostri dipendenti e collaboratori hanno mantenuto un contatto costante con le imprese, abbiamo svolto una continua comunicazione con le stesse, aggiornandole in tempo reale con le newsletter tecniche che hanno consentito a tutti di avere delucidazioni sui provvedimenti di Governo e Regione che, via via, andavano susseguendosi. Un canale di informazione costante anche per i consumatori, che ancor oggi sul nostro sito possono accedere con aggiornamenti diretti alle imprese che offrono il delivery a casa. Proprio in questi giorni è attiva la campagna dei dichiarativi fiscali con il Modello 730: abbiamo attivato un sistema agile per tutti i cittadini che possono usufruire dei nostri servizi, prediligendo il contatto da remoto e inviandoci da casa tutta la documentazione. Si passa in ufficio solo per la firma, su appuntamento e annullando così ogni rischio di assembramento. Sempre su appuntamento, riceveremo chi ha necessità recarsi di persona in ufficio. Insomma, una bella prova di forza, in direzione "smart" e dell'innovazione tecnologica al servizio di imprese e cittadini. Altro esempio è la piattaforma Job in Country, un'azione intrapresa a livello nazionale per mettere in contatto le imprese che soffrono la carenza di manodopera con i cittadini che, ancor più in questo momento, sono alla ricerca di lavoro».

Non solo. Da questa parentesi di emergenza, secondo Trezzi, deve giungere un monito per il futuro: «Il concetto è semplice: quello dell'autosufficienza. Il sistema alimentare italiano ha ret-

Agricoltura 4.0

E-commerce e digitale

20%
Stima di crescita del settore agricolo tra il 2018 e il 2028
(FONTE: FONDAZIONE E BANCA IFIS)

370 / 430 milioni
Stima in euro del valore del mercato italiano dell'agricoltura digitale, il 5% di quello globale e il 18% di quello europeo

38%
Percentuale di aziende che ha migliorato l'efficacia della produzione grazie al digitale

44%
Percentuale relativa al miglioramento dell'efficienza con sistemi informatici

0,5%
Percentuale dell'e-commerce nel Food&Beverage, con il 24% delle aziende connesse a Internet, nel corso del 2019

85%
Percentuale delle aziende agricole italiane, su un campione di 1467, che sono consapevoli delle opportunità del digitale, in risposta ad indagine dell'Osservatorio Smart Agrifood, anno 2019. Sotto i 10 ettari solo il 25% delle aziende adotta soluzioni 4.0, contro il 65% di quelle sopra i 100 ettari
(FONTE: NOMISMA, "IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA E OSSERVATORIO SMART AGRIFOOD DI POLITECNICO DI MILANO, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)

1 su 10
Numero di aziende agricole che, nel 2019, hanno ricavato dalle vendite online almeno l'1% del fatturato, contro l'1,7% della media UE

Il settore «si sta confermando, mai come ora, spina dorsale del Paese»

«Siamo riusciti a limitare l'inflazione nel carrello della spesa»

Cerchiamo
agenti di vendita
per la nostra sede di Como

La Provincia

Si offrono
- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi
- Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Si richiedono
- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Inviare dettagliato Curriculum Vitae a segreteria.como@spm.it con il consenso al trattamento dei dati personali
La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

SPM

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjMDVkZmQwNjctZDg2Ny00Njli5LTliODQtNTZhM2I0Njk3YmViIyMjMjAyMC0wNC0yN1QxMDo0NDoyMiMjI1ZFUg==

57%

I danni
È crisi di liquidità per il 57% delle imprese agricole italiane
L'impatto della pandemia varia da comparto a comparto, con picchi del 100% per l'agriturismo dove sono chiuse tutte le strutture, mentre tra le aziende che esportano il 70% sta subendo cancellazioni

Il comparto agricolo - I lavoratori

1,1 milioni
Gli operai agricoli in Italia

400 mila
Gli stranieri regolari che operano nel comparto (36%)

200 mila
I lavoratori stagionali che mancano all'appello nelle campagne a causa del Covid-19

20 %
I lavoratori italiani dell'agricoltura malati o in quarantena da Covid-19

1/4
Parte della produzione agricola Made in Italy a rischio per il blocco delle frontiere

(FONTE: COLDIRETTI COMO LECCO)

La produzione - Dati in %

-1,3 Riduzione delle coltivazioni agricole nel 2019

-12 Il calo della produzione del vino

+32 Produzione dell'olio di oliva

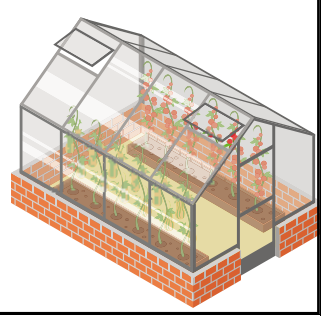
-3 Calo della produzione della frutta

(ISTAT: REPORT DEL 21 GENNAIO 2020)

Piante e fiori

1.400
Le imprese operanti nel sistema florovivaistico lariano: a Como oltre 950, a Lecco oltre 450

3.000
Gli addetti del florovivaismo a Como e Lecco



Riaperti i vivai Ma il florovivaismo resta in grave crisi

Il settore/1
Nel clou della stagione fioriture distrutte
E ora la carenza delle piantine da orto

«Siamo riusciti a riaprire i vivai, ma la situazione è e resta di estrema serietà. Il comparto florovivaistico è in ginocchio, è certamente uno dei comparti che in questo periodo sta pagando duramente la crisi. Siamo nel pieno della stagione, abbiamo fioriture bellissime che finora siamo stati costretti a distruggere».

Così Roberto Magni, florovivaista e membro di giunta Coldiretti, riavvolge il filo della lunga vicenda che ha visto, per settimane, lo stop a uno dei settori chiave per l'agricoltura comasca: il florovivaismo, infatti, conta oltre 1000 imprese nelle due province, rendendo il Lario comprensorio leader a livello regionale, superato solo dalle aziende dell'area metropolitana milanese.

«Il problema si è da subito evidenziato nella sua gravità: con i fioristi chiusi e l'azzeramento, di fatto, dei principali canali di distribuzione sul territorio nazionale e estero , ci siamo ritrovati con serre e vivai colmi di prodotto – bellissimo, peraltro – nelle settimane clou dell'anno, dove le fioriture si susseguono a ritmo quindicinale e dove si concentra oltre l'80% del fatturato delle imprese. Tutto si è fermato all'improvviso: abbiamo dovuto trasformare in concime o smaltire i nostri fiori per far spazio alle nuove semine, bloccare le vendite delle piante da esterno, sostenere ulteriori pesanti costi di smaltimento che si sono aggiunti al mancato ricavo. La concertazione avviata con la Regione ha consentito di aprire

Roberto Magni

i vivai, alcuni segmenti del florovivaismo sono in ripresa, ma ciò non basterà a salvare la stagione».

Le imprese, infatti, "stanno subendo anche uno stress dal punto di vista economico: nonostante la totale assenza di entrate dei mesi di marzo e aprile, stanno affrontando gli attuali costi di produzione con propria liquidità e propria "capacità creditizia". Ci sono ancora piante da fiore e da vivaio che vengono distrutte per il crollo del mercato, e va tenuto conto che le forniture che oggi riusciamo a consegnare, verranno comunque pagate non prima dei canonici 60-90 giorni. È necessario intervenire a sostegno del comparto, e farlo con urgenza, anche con contribuzioni a fondo perduto».

Difficile anche fare programmazioni: ad esempio, si assiste a una forte carenza di piantine da orto, la cui disponibilità oggi scarseggia - complice anche il boom della riconversione dei giardini. Ed è un problema che si ripercuote, con dimensioni ovviamente esponenziali, anche per le imprese orticole, in pieno periodo operativo.

Risorsa agriturismo «Modello vincente che deve rialzarsi»

Il settore / 2
Saltate le prenotazioni di Pasqua e inizio stagione le imprese puntano al turismo di prossimità

166 agriturismi in provincia di Como, 79 in provincia di Lecco. Strutture integrate nel sistema turistico del Lago di Como che incarnano un modo nuovo di vivere la vacanza integrando natura, cibo, agricoltura e appeal rurale.

«È un modello vincente, quello del turismo gastronomico. Pensate che le Langhe sono diventate patrimonio Unesco, grazie alla perfetta integrazione tra storia, natura, agricoltura, cultura e turismo. E il Lago di Como non ha nulla di meno» dice Emanuele Bonfiglio, presidente degli agriturismi di Terranostra Como Lecco, l'associazione che riunisce gli operatori agrituristici in seno a Coldiretti.

«Guardiamo al futuro, ma la situazione è drammatica. Condividiamo la crisi che vive l'intero settore turistico e, anzi, vi sommiamo le problematiche legate alla specificità del settore agricolo. Cosa facciamo? Cerchiamo di reagire, di reinventarci, di preparare il terreno per una fine dell'emergenza che speriamo vicina. Certamente, però, siamo di fronte a una stagione pesantemente compromessa, con prenotazioni azzerate anche per i mesi a venire».

La crisi è piombata sul collo del comparto come una manna-

Emanuele Bonfiglio

ia, a ridosso della Pasqua, momento iniziale della stagione. «Abbiamo lavorato con le consegne a domicilio, ma va da sé che sono numeri non paragonabili a quelli di una normale attività: è saltato tutto... Pasqua, Pasquetta, i weekend del 25 aprile e del primo maggio, i matrimoni, le cresime, le cerimonie, i fine settimana. Il settore è in ginocchio. In più, ancora non sappiamo quali sono le normative che i locali di ristorazione e accoglienza dovranno adottare per poter continuare l'operatività, né quando e come potremo riaprire. E' una situazione incredibile».

Bonfiglio è amareggiato: «Avremmo dovuto essere presenti all'ITB di Berlino, la principale fiera turistica europea, insieme agli operatori del Lago di Como e alla Camera di Commercio: sarebbe stato il primo passo di una promozione di respiro internazionale per le nostre strutture, considerando che gli stranieri rappresentano un bacino d'utenza primario anche per gli agriturismi lariani, grazie anche agli strumenti informatici che permettono prenotare direttamente la vacanza. Ora gli scenari cambieranno, almeno nel medio periodo: ci sarà un turismo di prossimità, ripartiremo – speriamo – dal territorio, dall'Italia e dal centro Europa. Ci sarà da fare un lavoro di promozione immane e, nonostante le grandi difficoltà del presente, non potremo permetterci di perdere tempo».

to grazie agli agricoltori, al loro lavoro, alla loro presenza e abnegazione. Siamo riusciti a limitare l'inflazione nel carrello della spesa, che pure si è fatto sentire, con aumenti del 4% per mele e patate: sembra poco, ma è 40 volte il tasso di crescita dell'inflazione. Se il destino alimentare del Paese fosse dipeso totalmente dalle forniture estere, ci saremmo trovati di fronte a una situazione apocalittica, con scaffali vuoti e prezzi schizzati alle stelle: se tutto ciò non è successo – e mai accadrà – lo dobbiamo, tutti noi, agli agricoltori del sistema-Italia. Laddove, in altri settori, si è provveduto all'esternalizzazione delle produzioni, il discorso si è fatto più complicato, pensiamo al caso delle mascherine: almeno in una prima fase, abbiamo dovuto dipendere dalle forniture estere, con i problemi che sono sotto gli occhi di tutti. Da questo dobbiamo imparare molte cose: non dovremo mai delegare ad altri la gestione e la produzione del nostro bene più prezioso, il cibo. Il mio appello è duplice, alla grande distribuzione affinchè, anche dopo l'emergenza, torni a privilegiare i prodotti italiani sullo scaffale; e ai cittadini perché pretendano che ciò sia fatto. Siamo di fronte a scenari inediti, a un futuro e a un quotidiano di vita da scrivere secondo nuove regole. E dobbiamo noi stessi essere protagonisti, tutti insieme, imprese e cittadini, di una svolta responsabile».

La campagna a domicilio «Così abbiamo fatto rete»

Gli AgriMercati
La condizione del lockdown ha rilanciato il rapporto diretto con i produttori che si sono "riconvertiti"

«La ricompensa più bella? Sembra banale dirlo, ma è il sorriso delle persone che aprono la porta delle loro case quando ritirano la spesa. È un sorriso di riconoscenza, di speranza, ma anche di collaborazione... come dire, anche a distanza stiamo uniti. Hanno compreso gli sforzi di noi produttori. Molti ci offrono un caffè, che ovviamente non possiamo accettare per le ovvie ragioni di precauzione. Ma, di questi tempi, è un gesto grandioso». Francesca Biffi è il presidente delle imprese agricole di Campagna Amica che, fino all'esplodere della crisi, davano vita agli AgriMercati sul territorio: una rete di contatto diretto tra i produttori e i consumatori «che non potevamo perdere». «Così - spiega - abbiamo deciso di riconvertirci e consegnare direttamente a casa i nostri prodotti. Non abbiamo perso il contatto con la comunità, insomma. E i risultati si sono visti, abbiamo anzi avuto richieste da nuovi clienti».

La giornata parte presto, per tutti. «Per chi, come me, è allevatore, ci si sveglia all'alba per le mungiture e l'inizio delle lavorazioni in caseificio - racconta - poi si caricano gli ordini ricevuti, si prende il furgone e si parte: i prodotti più richiesti per la mia realtà sono affettati come salumi, tutti i formaggi di vacca stagionati e freschi, latte ed uova»

«Produciamo ortaggi e conserve - dice Silvia Muffatti di Cantù - per la consegna a domicilio, noi ci muoviamo così: la ricezione gli ordini avviene entro il giorno antecedente la consegna. La raccolta degli ortaggi avviene al momenti, sulla base degli ordini stessi. I clienti ci stanno accogliendo molto bene, non smettono di ringraziare per quello che facciamo».

A Vendrogno, nel Lecchese Valentina Meoli (Agricola Campofiasco) concentra le consegne una-due volte alla settima «ov-

Francesca Biffi

viamente intensificandole nel periodo di feste e ponti. I prodotti più richiesti sono i formaggi freschi, la clientela è contenta. È un servizio che è stato davvero ben accolto dai cittadini».

Una valvola di sfogo in una situazione comunque pesante. Sergio Giudici (Agricola Bragotto) spiega: «È un momento di profonda incertezza perché, non sappiamo effettivamente come si svilupperà la situazione nelle settimane a venire.

«Ciò si ripercuote anche sui piani colturali, in pratica è difficile programmare quali terreni coltivare e a cosa destinarli. Comunque non ci fermiamo, anche se si lavora con incassi dimezzati rispetto alla fase pre-emergenziale».

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjMDVkZmQwNjctZDg2Ny00Nji5LTliODQtNTZhM2I0Njk3YmVlIyMjMjAyMC0wNC0yN1QxMDo0NDoyMiMjI1ZFUg==

Attività avviata nel '74

Due sedi, un leader mondiale nelle sacche per la dialisi

Sondalo e Grosotto: sono due le sedi produttive di Baxter in Valtellina. A Sondalo si effettua la produzione di soluzioni per trattamenti dialitici acuti e cronici. Il sito dà lavoro a circa trecento persone e realizza soluzioni sterili e non per emodialisi ed emodiafiltrazione. La produzione è attestata intorno ai 60 milioni di litri, confermando il primato produttivo del sito nel gruppo e ponendolo ai vertici mondiali per la realizzazione di sacche per la dialisi. Anche la sede di Grosotto rappresenta un'importante realtà industriale nel territorio. Avviato nel 1974 da Bieffe Medital, è stata acquisito da Baxter nel 1998. Con ben 363 dipendenti è il secondo stabilimento in provincia per livello occupazionale. Alcuni prodotti salvavita rivestono carattere di esclusività e di unicità sul territorio italiano. S.BAR.

Dalla parte della salute «L'impegno è salvare vite In prima linea nella crisi»

Biomedicale. In Valtellina la Baxter supporta ospedali e i pazienti più fragili «Dotati di piano pandemico. Da subito dispositivi di sicurezza ai lavoratori»

SONDRIO
STEFANO BARBUSCA

A Sondalo la lotta al coronavirus ha visto impegnati i medici e gli infermieri dell'ospedale Morelli, ma non solo. Anche i 652 dipendenti dello Stabilimento Valtellina di Baxter hanno lavorato per fornire prodotti e servizi salvavita alle strutture sanitarie attive in tutta Italia e all'estero. La realtà produttiva che unisce le sedi di Grosotto e Sondalo ha confermato di essere una vera e propria eccellenza dell'industria della provincia di Sondrio, come spiega il plant manager Stefano Pozzi.

Stefano Pozzi, plant manager dello stabilimento Baxter in Valtellina

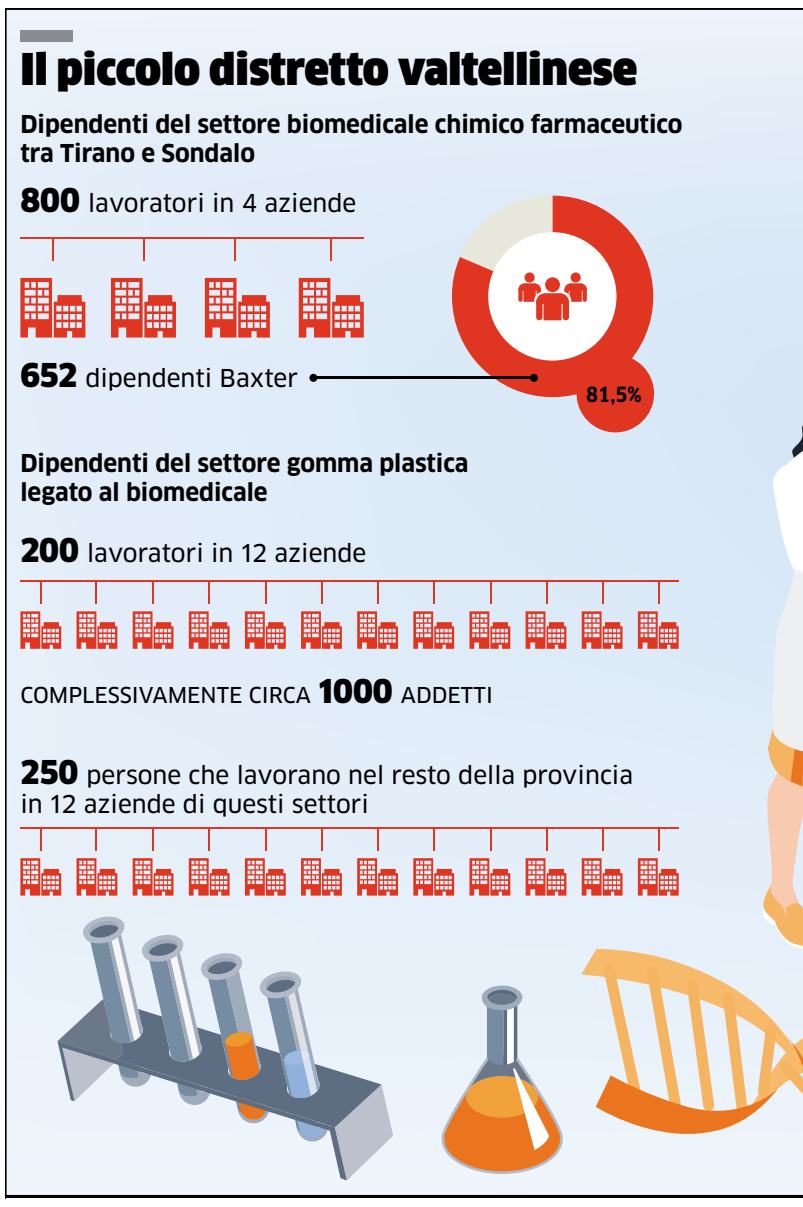
Direttore, l'emergenza coronavirus ha determinato delle conseguenze sulla vostra produzione?
Siamo tra le aziende ritenute indispensabili durante l'emergenza Covid, dato che offriamo prodotti e servizi salvavita a pazienti e ospedali in tutta Italia e all'estero. I nostri stabilimenti si sono immediatamente attrezzati per proteggere la salute dei dipendenti e per garantire la continuità produttiva. Indubbiamente le richieste a carattere di urgenza legate al Covid sono aumentate sensibilmente e abbiamo fatto sforzi enormi per mantenere e incrementare i livelli produttivi. Nel caso dello stabilimento di Grosotto&Sondalo, ad esempio, siamo passati alla massima capacità produttiva sulla maggioranza delle linee.

Ci sono stati dei cambiamenti provocati da richieste pervenute da strutture sanitarie che utilizzano i vostri prodotti?
Il nostro stabilimento - con i due siti di Sondalo e Grosotto - rappresenta un'eccellenza nel settore. Forniamo i nostri prodotti in diversi Paesi in Europa e nel mondo, tra gli altri possiamo citare Stati Uniti d'America, Canada e l'area Asia-Pacifico. L'emergenza Covid ha comportato sfide quotidiane che abbiamo affrontato e risolto. Ad esempio l'adozione di procedure per i trasportatori in entrata e in uscita, il rispetto rigoroso delle tante disposizioni di legge, il passaggio a trasporto su rotaie e molto altro. Abbiamo preparato piani di approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione per poter rispondere a tutte le richieste e siamo orgogliosi di poter dire che anche in Italia, abbiamo garantito produzione e consegne in tutto il territorio.

> I nostri operatori sono consapevoli dei comportamenti da seguire in azienda

Quali sono state le conseguenze sull'organizzazione del lavoro nella vostra azienda, in particolare per prevenire il rischio di contagi?
Baxter è dotata di un piano pandemico che impone protocolli di sicurezza precisi. In particolare, abbiamo da subito equipaggiato tutti i nostri operatori di mascherine, guanti, tute e altri dispositivi di protezione individuale previsti. I nostri operatori misurano la temperatura all'ingresso, accedono tramite aree regolarmente sanificate e sono consapevoli dei comportamenti da seguire in caso di sintomi per evitare un impatto sulle linee produttive. Abbiamo anche adottato il distanziamento sociale in tutti i reparti e attivato lo smart working per i dipendenti che possono lavorare da casa.

Quali sono le prospettive future del settore e dell'azienda?
Continuare a salvare e sostenere vite, come stanno facendo tutti i nostri collaboratori dall'inizio dell'emergenza. Li vorrei ringraziare per il lavoro straordinario che stanno portando avanti. Non è facile uscire dalla propria casa e andare a lavorare ogni giorno - conclude il manager Stefano Pozzi. Hanno dimostrato un grandissimo senso di responsabilità.



La Fase 2 in Valle «Una strada in salita»

«La strada della ripartenza non sarà tutta in discesa». Il sindacato ha analizzato, negli ultimi giorni, gli aspetti tecnici legati alla ripresa dell'attività lavorativa in programma per le prossime settimane. Le preoccupazioni emerse sono numerose e in alcuni casi rilevanti, come sottolinea dalla Cisl di Sondrio Michele Fedele, «perché ora bisogna passare dalle parole ai fatti». «Il tessuto produttivo della nostra provincia è costituito soprattutto da piccole imprese e in questi contesti è più complicato mettere in campo le pratiche richieste – premette il responsabile del settore sicurezza dell'organizzazione di via Bonfadini -. Gli accorgimenti legati al rischio biologico, ad esempio, oppure i processi di sanificazione, sono aspetti sui quali è ne-

Polo farmaceutico d'eccellenza Il "sistema Sondalo" fa scuola

Rete della ricerca
Una "medicina" per il territorio
Il sindaco Peraldini:
«Ci auguriamo che l'azienda continui a investire in loco»

Non solo ospedaliero. ma anche farmaceutico il Pil di Sondalo. Nell'economia del paese oltre al Morelli con quasi 1000 dipendenti, anche di più in passato, un ruolo importante l'hanno giocato le aziende farmaceutiche che nella storia di Sondalo hanno principalmente un nome, quello di Francesco Siccardi, che dalla farmacia di Sondalo costruì a Grosotto la sua Bieffe ora Baxter. L'azienda oltre al personale diretto alimentò la nascita di piccolissime aziende familiari legate al lavoro a cottimo. Se Siccardi è il nome per eccellenza, seguito ora da Gobbi Frattini a Tovo, è la piccola frazione di Mondadizza ad aver legato il proprio sviluppo al farmaceutico. Qui il compianto Luigi Mescia fondò la sua Pierrel, poi divenuta Gambro e infine Baxter. Nello stabilimento di Mondadizza lavorano circa 350 persone e senza l'azienda la frazioncina sarebbe dimenticata, invece Mondadizza è nei satellitari dei camionisti che da tutta Europa raggiungono lo sperduto territorio per il carico tanto prezioso. Di questo polo parla il giovane, classe '92, sindaco di Sondalo, Ilaria Peraldini: «Si tratta di una realtà storica importante che produce materiali farmaceutici. in questo momento di fondamentale importanza per gli ospedali. Un'azienda importante, quella con sede a Grosotto e Mondadizza, leader nel mondo, che ha deciso di investire nello stabilimento di Sondalo per aumentare la produzione andando ad assumere negli anni nuovo personale del posto». La possibilità di trovare un posto di lavoro in loco ha indirizzato anche gli studi dei giovani, che sempre più abbracciano la chimica.

È un sistema virtuoso di aziende che vivono il territorio e sono, da sempre, sensibili alle esigenze della comunità, come conferma Peraldini: «I rapporti di collaborazione con la direzione dello stabilimento sono buoni - rivela il sindaco - e ci auguriamo che l'azienda continui a investire sul nostro territorio (anche dal punto di vista occupazionale). Vorrei sottolineare quanto si riconfermi un saldo baluardo anche in termini economici: una grossa percentuale delle famiglie del comune di Sondalo lavorano per Baxter (stabilimenti di Mondadizza e di Grosotto) e in situazioni di forte crisi come questa che stiamo vivendo, poter contare su un indotto certo e sicuro è una fortuna che pochi al momento possono vantare». Aziende che sono una medicina per l'economia della zona, nel bacino che va da Tirano a Bormio. **P. Ghi.**

Ilaria Peraldini SINDACO

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjMDVkZmQwNjctZDg2Ny00Nji5LTliODQtNTZhM2I0Njk3YmViIyMjMjAyMC0wNC0yN1QxMDo0NDoyMiMjI1ZFUg==

776

Profilo manifatturiero del territorio valtellinese
Le attività manifatturiere presenti complessivamente nella provincia di Sondrio sono 776 (su un totale di 5660 imprese), per un totale di 9.334 dipendenti (su 44.200 del settore privato). Il dato si riferisce a un prospetto Inps del 2018.

FONTE: Filctem Cgil Sondrio

cessario concentrare l'attenzione per evitare ulteriori problemi». Mentre nelle imprese più strutturate sono presenti figure come i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, in numerose ditte più piccole questi referenti mancano. «Purtroppo questa condizione oggettivamente svantaggiosa riguarda numerosi settori e aziende, ad esempio anche le case di riposo, che in alcuni casi non possono contare su queste figure – prosegue Fedele -. La bilateralità rappresenta un evidente vantaggio per i settori che si avvalgono di specifiche strutture». Per quanto riguarda i controlli, i numeri non permettono di essere ottimisti. «Lo diciamo spesso anche nei momenti ordinari: il personale attivo negli enti che si occupano di ispezioni non ha le forze per effettuare indagini adeguate, tanto che la programmazione prevede interventi in una percentuale minima delle società – aggiunge il sindacalista della Cisl -. Ai lavoratori chiamati a fare i conti con condizioni di oggettive difficoltà ribadiamo di essere disponibili a fornire il nostro supporto». Aiuto che, evidentemente, dovrà essere conciliato con la chiusura degli uffici e lo smart working messo in pratica ormai da un mese e mezzo da sindacalisti e operatori dei patronati. **S. Bar.**

Meditalia adesso respira Paziente "fuori pericolo"

Sistema salute. L'azienda di Lovero produce tubolari e sacche sterili
Pochi mesi fa si trovava in crisi, ora punta su altri prodotti innovativi

LOVERO (SO)

Pochi mesi fa ha attraversato un periodo difficile, ma oggi è di nuovo protagonista nel settore medicale con la produzione di granuli, tubolari, sacche vuote per il settore farmaceutico e dispositivi medici.

E per il futuro ci sono altri progetti molto significativi. Meditalia, azienda italiana con sede a Lovero, opera da oltre quarant'anni nella produzione e nella vendita di materie prime e prodotti finiti destinati all'uso in ambito medicale.

«Siamo una delle poche società a livello internazionale che dalle materie prime arriva al prodotto finito, passando per i semilavorati – premette il Ceo Giovanni Mazzaro -. Ci siamo ripresi bene dopo un periodo segnato da qualche difficoltà e ora possiamo dire che Meditalia, nel distretto della Valtellina e non solo, conferma il proprio ruolo di azienda storica e innovativa». La società guidata da Mazzaro è una delle poche imprese a livello nazionale che si occupa di tutto il processo. «Noi compriamo le materie prime sfuse, realizziamo una formulazione e le misceliamo, ottenendo attraverso un delicato processo di estrusione e una successiva gelificazione il granulo - aggiunge Mazzaro -. Dal granulo medicale si creano, attraverso successivi processi di trasformazione, tubolari e tubi. Questi materiali vengono usati per le note sacche, destinate a essere riempite dalle industrie farmaceutiche, anche negli stabilimenti del distretto produttivo valtellinese. Siamo una delle poche realtà a livello internazionale che si occupa di tutto questo processo e questo è un valore aggiunto, come ci hanno dimostrato alcuni avvenimenti osservati nel periodo dell'emergenza Covid-19».

Lo stabilimento di Lovero della Meditalia

Partnership, con Tecnoresine Abruzzese Srl e con Igea Pharma

Tra gli obiettivi c'è BioNest, prodotti in sangue placentare

Meditalia sta sviluppando altri progetti, ad esempio un particolare composto che può garantire proprietà antibatteriche. «Questo significa che coloro che riempiranno le sacche avranno un'ulteriore garanzia di sicurezza proprio grazie alle qualità intrinseche del materiale».

Meditalia produce anche dispositivi medici. «Una delle più importanti è la sacca per sangue: anche in questo caso è bene potere disporre, a livello nazionale, di questo tipo di prodotto. Attualmente il nostro Paese importa praticamente tutti i pezzi necessari all'attività dei centri trasfusionali. Noi siamo l'unica azienda italiana che dispone del marchio Ce per questo tipo di articolo e stiamo cominciando a invertire il trend».

Recentemente sono state realizzate due partnership, una già conclusa con Tecnoresine Abruzzese Srl, l'altra in itinere con Igea Pharma, azienda del settore farmaceutico leader a livello internazionale, ma l'evoluzione di questa sinergia ha subìto le conseguenze del lockdown. «Superata questa fase si proseguirà sulla strada definita l'anno scorso», assicura Mazzaro. Tra gli obiettivi del prossimo futuro c'è lo sviluppo di BioNest, un prodotto basato su una procedura messa a punto dalla Fondazione Irccs Ca' Granda dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano per Meditalia.

«Si tratta di un sistema di sacche per la preparazione di nuovi prodotti biologici ottenuti da sangue placentare: da questo percorso, reso possibile dalla collaborazione con un importante centro di ricerca, ci aspettiamo un'importante fase di sviluppo per la nostra società», chiarisce il Ceo dell'azienda di Lovero. Attualmente il valore della produzione di Meditalia ammonta a circa 5 milioni di euro e i dipendenti 25. Considerate le premesse, presto il trend potrebbe tornare a essere molto positivo. **S. Bar.**

Mai fermi, lavoro aumentato «Trend in controtendenza»

Gli effetti dell'emergenza
Nel polo farmaceutico della Valle carichi di lavoro straordinario. I sindacati: «Dipendenti molto tutelati»

È il più importante distretto del manifatturiero in provincia di Sondrio, insieme a quello della bresaola, che però è distribuito su tutto il territorio, dall'Alta Valle a Piuro. Ma il biomedicale, per le organizzazioni sindacali, in questo frangente non è fonte di preoccupazioni. Le relazioni con le dirigenze aziendali sono positive e, quando s'intavolano trattative, non sono quasi mai relative alla gestione di crisi, vista la forte richiesta di prodotti legati al farmaceutico. Secondo le stime di Filctem-Cgil e Femca-Cisl i dipendenti del settore biomedicale - che applicano il ccnl chimico farmaceutico - tra Tirano e Sondalo sono circa 800, in quattro aziende. La più importante è senza dubbio la Baxter, con ben 652 dipendenti. Oltre a questi ci sono i lavoratori del comparto gomma plastica legato al biomedicale, circa 200 in una dozzina di aziende. Complessivamente si tratta di circa mille addetti. Altre 250 persone lavorano nel resto della provincia in dodici fabbriche di questi settori.

Emanuele Merazzi

«Ad esempio abbiamo osservato l'aumento dell'attività di Baxter, società che sta affrontando un surplus di produzione nel periodo dell'emergenza coronavirus - sottolineano il segretario della Filctem-Cgil Valter Rossi e della Femca-Cisl Emanuele Merazzi - con un costante impegno anche per i dipendenti. Per la prevenzione sul contagio sono stati adottati interventi molto importanti, attraverso procedure interne finalizzate alla sicurezza degli operatori».

A differenza di quanto accaduto in altri settori, quindi, in questo caso il parere del sindacato sembra positivo. «In base ai dati di cui siamo in possesso, le procedure assunte per affrontare le novità emerse negli ultimi due mesi risultano efficaci, con un livello di attenzione adeguato». Nonostante negli ultimi giorni il carico di lavoro stia mettendo in discussione il programma di chiusure collettive definito nel mese di gennaio, creando alcune frizioni, le relazioni sindacali sono quindi proficue. «Paradossalmente, rispetto ad altri comparti drammaticamente fermi, siamo nella situazione opposta, con carichi di lavoro straordinari - proseguono i sindacalisti attivi alla Baxter -. Stiamo parlando di un settore che, da sempre, dal punto di vista contrattuale, dialoga. Fino a febbraio era in corso la definizione di un possibile contratto integrativo aziendale per i prossimi tre anni, poi invece l'emergenza ha spostato l'attenzione sul lavoro quotidiano e, comprensibilmente, ha allontanato quest'analisi. Senza rinunciare, però, al riconoscimento dell'impegno dei lavoratori».

S.Bar.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjMDVkZmQwNjctZDg2Ny00Nji5LTliODQtNTZhM2I0Njk3YmViIyMjMjAyMC0wNC0yN1QxMDo0NDoyMiMjI1ZFUg==

Il benessere green è secondo natura 100% a scarto zero

Sostenibilità. Riusabili, compostabili e tutti plastic free
Linea di prodotti per la cura della persona e dell'igiene che non lasciano rifiuti: la sfida lanciata da Green Tribu

DANIELA MAMBRETTI

Contribuire al benessere del pianeta non è un obiettivo lontano e irraggiungibile se si inizia con piccoli e semplici gesti quotidiani: dallo shampoo al dentifricio, dal detergente per i piatti ai pannolini per i bambini, oggi è possibile scegliere tra quelli meno impattanti o riutilizzabili, contrastando l'usa e getta dilagante in casa, fuori o nel tempo libero.

Da questo presupposto sono partiti Guillaume Lebobe e Terry Butler, una coppia franco-americana che, un anno fa, ha creato, a Como, Green Tribu (greentribu.it), un e-commerce e blog specializzato in prodotti naturali liberi dalla plastica e "zero rifiuti", nel rispetto dell'ambiente e degli animali. «Green Tribu è nato proprio dalla nostra esperienza di ogni giorno e dalla consapevolezza che la quantità di materiale riciclato è ancora molto bassa, soprattutto la plastica. Pertanto, abbiamo pensato di fare una ricerca e una selezione di prodotti di uso quotidiano, ponendo particolare attenzione a quelli che hanno un impatto ambientale notevole, per proporli a chi ancora non li conosce o ne ha solo sentito parlare» spiega Guillaume.

La coppia si è concentrata sulla cura della persona, sulla pulizia della casa e sulle necessità dei bambini, andando alla ricerca di prodotti che non comportino l'uso della plastica, che siano il più possibile riutilizzabili e che, una volta terminato il loro ciclo vitale, siano compostabili.

«Inizialmente abbiamo contattato soprattutto produttori esteri, poiché presentavano già una comprovata esperienza in questo ambito, ma stiamo cercando di collaborare anche con piccole realtà italiane specializzate in pochi prodotti di qualità e la nostra ricerca non si ferma mai» aggiunge.

Le soluzioni "verdi" sono davvero variegate e sorprendenti: i dentifrici, per esempio, sono in compresse o in stick, in modo da eludere la confezione con il tubetto che non è riciclabile, mentre lo spazzolino che, da cambiare frequentemente, genera un rifiuto in plastica considerevole e ripetitivo, è in bambù sostenibile con setole che presentano la più alta concentrazione di materia prima naturale presente sul mercato, dal momento che quelle totalmente naturali non sarebbero sufficientemente resistenti. I collutori, poi, sono a base di olio di cocco, poiché si ispirano all'oil pulling, derivante dall'antica scienza dell'Ayurveda.

Per l'igiene di corpo e capelli, vengono proposti detergenti per il bagno e shampoo solidi due in uno che evitano i contenitori di plastica e presentano ingredienti biocompatibili, delicati e, soprattutto, non inquinanti. Riutilizzabili addirittura per più anni, gli assorbenti biologici lavabili naturali e gli slip per il ciclo mestruale offrono parecchi vantaggi.

«Questi prodotti sono molto pratici e convenienti perché liberano le donne da un acquisto mensile che può risultare anche piuttosto oneroso. Non è un ritorno all'antico con le scomodità che comportavano le soluzioni disponibili ai tempi delle nostre nonne, poiché i tessuti in uso oggi, pur essendo naturali o sostenibili, sono sottili, si lavano agevolmente e offrono affidabilità e massimo comfort anche fuori casa» specifica Terry. Per la pulizia della casa, invece, ci si può sbizzarrire tra saponi naturali, eco-strisce per il bucato che si dissolvono completamente nell'acqua, come pure le capsule detergenti multiuso per la pulizia di tutte le superfici, spazzole e spugne abrasive in fibra di agave o di cocco compostabili al termine del loro ciclo di utilizzo, rotoli di fogli in cotone riutilizzabili tipo asciugatutto e, per la conservazione di cibi e formaggi evitando pellicola trasparente o carta di alluminio, sono disponibili fogli in cotone rivestiti con cera d'api in varie misure, lavabili e fruibili per un intero anno.

Anche l'acqua del rubinetto può essere liberata da cloro e clorammine in modo totalmente naturale grazie ai filtri di carbone di bambù che devono essere semplicemente posati in una caraffa di acqua per iniziare la loro azione purificante e remineralizzante.

Colluttori ayurvedici assorbenti biologici, strisce per bucato biodegradabili

Spazzole e spugne abrasive in fibra d'agave

Per i bambini

Il biberon in acciaio inox, cotone-bambù per i pannolini

I bambini sono sensibili a sostanze aggressive e irritanti e, per questa ragione, Guillaume Lebobe e Terry Butler di Green Tribu, genitori di tre bambini dai due ai sei anni, sono molto attenti e ricettivi. I prodotti che, fin dalla nascita dei piccoli, implicano un certo impegno sia per l'approvvigionamento sia per il costo, sono i pannolini. «Quelli che proponiamo sono lavabili e riutilizzabili infinite volte dai 3 ai 15 chilogrammi e sono confezionati per adattarsi ai cambiamenti e alla crescita del bambino. Inoltre, tessuti come cotone e bambù sono ideali per la loro pelle delicata. Poi, grazie all'utilizzo della wet bag – un'apposita custodia impermeabile dove riporre i pannolini sporchi in attesa del lavaggio - sono perfetti anche per il cambio fuori casa, soprattutto se accompagnati dalle salviettine in cotone biologico, anch'esse lavabili e riutilizzabili. Si tratta solo di vincere una resistenza iniziale e di cambiare un'abitudine, ma poi non si lasciano più» spiega Terry. Secondo lo stesso principio di durata nel tempo, i biberon sono in acciaio inox e accompagnano la crescita del bambino semplicemente cambiando la parte superiore, partendo dalla tettarella in silicone, passando al beccuccio, poi alla cannuccia, fino al tappo sport. I più grandicelli, invece, possono gustare il loro pasto fuori casa conservato nel portavivande in acciaio a più scomparti – la classica "schiscetta" utilizzabile anche dagli adulti - completo di borraccia termica, cannuccia curva sempre in acciaio inox in quanto materiale sicuro dal punto di vista del possibile rilascio di sostanze nocive negli alimenti contenuti, e posate in bambù. E per una merenda che rispetti l'ambiente, il porta panino, in cotone bio con la parte interna impermeabile, è riutilizzabile, facilmente lavabile e costituisce un'alternativa ecologica ai sacchetti di plastica usa e getta. D. MAM.

C'è tutto un mondo nei Super Food «Alimenti benefici da scoprire»

Integratori naturali
A Lipomo un'impresa specializzata in prodotti vegetali per il benessere dall'aloe all'alga spirulina

Bacche di gelso dall'Iran, mirtillo rosso dall'America, caffè verde dal Brasile e Maca dal Perù solo alcuni dei prodotti che, con i loro deliziosi sapori e le molteplici qualità, fanno fare il giro del mondo a chi le sceglie. Massimo Casartelli, titolare di Italbenessere (italbenessere.it), specializzata in alimenti benefici per la persona, ha selezionato e testato con sua moglie Stefania Ricco innumerevoli prodotti, fino a selezionare quelli più naturali e gustosi che confezionano nel loro laboratorio di Lipomo, in un ambiente sicuro e protetto. «La mia famiglia ha venduto scarpe per generazioni, ma, a un certo punto, con mia moglie, per passione e esperienza personale, ho deciso di dedicarmi a prodotti utili per la salute e ho scelto di farne la mia professione, ricercando produttori in tutto il mondo, soprattutto nelle zone di coltivazione autoctona» spiega Casartelli.

Per scelta, l'offerta non è particolarmente ampia, poiché Massimo compie ricerche e si informa minuziosamente su ogni articolo circa i metodi di coltivazione, i vantaggi derivanti dal consumo, ma anche i diversi impieghi che se ne possono fare. «Molto spesso le persone sono incuriosite dai prodotti che proponiamo, ma non sanno bene come inserirli nella dieta quotidiana. Per questa ragione, per noi è molto importante rapportarci direttamente con ogni cliente per illustrare il prodotto a tutto tondo. Inoltre, per rendere il consumo dei nostri prodotti agevole, cerchiamo di sceglierli nelle lavorazioni che possono risultare più comode e gradite» continua. È il caso dell'Aloe vera proveniente dalla Thailandia, oggi proposta in pezzi, disidratata e leggermente zuccherata, che può essere gustata al mattino, a digiuno, come depurativo e antinfiammatorio, mentre nella precedente forma in polvere risultava difficilmente consumabile perché troppo amara. Per attivare le energie al risveglio, invece, si rivela particolarmente utile una piccola quantità della Maca del Perù, un tubero molto energizzante e ricostituitene, mentre, per dare una sferzata al metabolismo, una tazza di Caffè verde dal Brasile o di Tè Matcha dalla Cina aiutano a smaltire l'accumulo di grasso e favoriscono la diuresi.

Se lo Zenzero e la Curcuma in polvere sono già piuttosto conosciuti e diffusi, lo Zenzero disidratato in pezzi è un ottimo spezza fame, proprio come le Bacche di gelso iraniane, molto sazianti, o quelle di Mirtillo rosso americano che, oltre a essere un potente antibatterico, sono delle vere golosità. Per chi ha la necessità di integrare minerali e vitamine, vengono in aiuto la Moringa dall'India, molto nutriente e facilmente solubile in zuppe, risotti, yogurt o centrifughe, oppure l'Alga Spirulina in compresse - poiché non particolarmente gradevole se disciolta negli alimenti - molto ricca di ferro e, pertanto, indicata per vegetariani e vegani. «Per una vera azione detox, abbiamo incluso nella nostra offerta la Zeolite estratta in Serbia, un minerale di origine vulcanica che, se assunto ogni giorno per un certo arco temporale, è in grado di depurare profondamente l'organismo da tossine e metalli pesanti» sottolinea Casartelli che è già alla ricerca di un alimento esotico che agevoli, a grande richiesta, il sonno.

D. Mam.

L'alga ricca di ferro, ricercata nelle diete vegane

Massimo Casartelli e Stefania Ricco

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjMDVkZmQwNjctZDg2Ny00Nji5LTliODQtNTZhM2I0Njk3YmViIyMjMjAyMC0wNC0yN1QxMDo0NDoyMiMji1ZFUg==